

Rassegna "Cine-Raccontando" alfabetica

"A" come Amore



<i>Regia:</i>	Ferzan Özpetek
<i>Produzione:</i>	Italia, Regno Unito, Portogallo, Turchia - 2003
<i>Durata:</i>	106 min
<i>Genere:</i>	Drammatico, Romantico
<i>Soggetto:</i>	Gianni Romoli, Ferzan Özpetek
<i>Sceneggiatura:</i>	Gianni Romoli, Ferzan Özpetek
<i>Fotografia:</i>	Gianfilippo Corticelli
<i>Musiche:</i>	Andrea Guerra
<i>Scenografia:</i>	Andrea Crisanti

Interpreti e personaggi principali

<i>Giovanna Mezzogiorno:</i>	Giovanna
<i>Massimo Girotti:</i>	Davide
<i>Raoul Bova:</i>	Lorenzo
<i>Filippo Nigro:</i>	Filippo
<i>Serra Yilmaz:</i>	Eminè
<i>Benedetta Gargari:</i>	Martina
<i>Massimo Poggio:</i>	Davide da giovane

più altri minor interpretazioni non di meno valore e capacità artistica.

*Il film è stato dedicato alla memoria di **Massimo Girotti** scomparso poco dopo aver ultimato le riprese del film.*

La visione sarà dalle ore 17:30 circa alle 20:00 circa il 2 Luglio 2014

Via Angelo Emo (50m dalla Metro Cipro)

Conduce: Viviana Biadene (Professional Counselor - Ai sensi della Lg.4 – 14/1/2013)

Per informazione e prenotazione telefonare al 3481580068

www.vivianabiadenecounseling.jimdo.com/eventi/

La storia:

Giovanna è una giovane donna insoddisfatta della propria vita: il lavoro come contabile in una polleria le dà poche soddisfazioni, ha due figli da crescere e un marito che passa da un lavoro precario all'altro. Un giorno si ritrova in casa un anziano signore, spaesato e privo di memoria. Inizialmente è riluttante a prendersi cura di Simone, così crede si chiami, ma man mano si affeziona all'uomo, di cui cerca di scoprire l'identità.

Giovanna sogna una vita migliore spiando di nascosto Lorenzo, il vicino che abita nel palazzo di fronte; sarà grazie al suo aiuto che Giovanna riuscirà a scoprire l'identità di Simone. Simone in realtà è Davide Veroli, ebreo scampato al rastrellamento ed alla deportazione del 16 ottobre 1943. Questo fatto lo segnerà per tutta la vita e vedremo perché, mentre sarà anche uno forte stimolo per Giovanna a guardarsi dentro, e a comprendere di aver perso i suoi sogni e le sue passioni. Sarà proprio Davide, che di mestiere faceva il pasticciere ed era proprietario di una grande pasticceria della capitale, a spingerla a coltivare la sua passione per la pasticceria, che Giovanna coltivava per lo più come hobby, facendo dei dolci per un'amica, proprietaria di un pub.

Dopo essersi scambiata un bacio appassionato con Lorenzo, il quale, con enorme sorpresa di Giovanna, la spiava a sua volta e con maggior fervore, la ragazza decide di passare la notte con lui, per fuggire, almeno per una sera, dalla pesante e soffocante routine quotidiana. Prima di andare fino in fondo si affaccia alla finestra della casa di Lorenzo e lì, in una sorta di flashback, vede se stessa e capirà che...

Il film si conclude con Giovanna che, con la sua voce fuori campo, spiega l'evolversi delle vicende. Lei viene presa come apprendista in una pasticceria e realizza il suo sogno, suo marito si fa assumere definitivamente presso un benzinaio mentre il povero Davide è ormai morto (scelta adottata perché l'attore che interpreta Davide, Massimo Girotti, morì durante le riprese del film). Giovanna fa un'importante quanto veritiera riflessione sull'importanza della memoria, che costituisce la nostra più vera identità e ci aiuta a capire non solo chi siamo, ma anche chi saremo, perché il nostro vissuto influenza le nostre scelte future.

Alcuni spunti dalla critica:

Lietta Tornabuoni per *“La Stampa”*

(...) La finestra di fronte di Ferzan Ozpetek non è un film, è due film: sulla tragedia del Novecento e sullo scontento del Duemila, su un vegliardo e su una coppia trentenne, sul rimpianto e sulla rinuncia, le due storie s'intrecciano, si condizionano, s'arricchiscono una con l'altra. (...) Ferzan Ozpetek (...) è uno dei pochi registi attivi in Italia che non insegue la rappresentazione della borghesia, piccola, grande o media: questo dà ai suoi film un esotismo, una originalità fuori del comune. La narrazione non è sempre fluida (...), ma il piacere di raccontare è più forte degli schemi: la famiglia giovane e scontenta è analizzata con realismo intelligente, più che voler costituire un simbolo sociologico. Gli interpreti sono tutti ben scelti e bravi, ma tutti surclassati dalla presenza importante e misteriosa di Massimo Girotti, grande portatore di Storia.

Enrico Magrelli sempre per *“La Repubblica”*

Intenso e commovente incontro di un vecchio smemorato e due giovani - un uomo e una donna - alla ricerca della propria vita. Il film sancisce la felice maturità di uno dei nostri registi più interessanti (...) Ferzan Ozpetek è un regista di singolare sensibilità. Narratore di 'vite standard', esteta della normalità e cesellatore di un realismo sentimentale molto coinvolgente, cineasta rapito dai piccoli gesti e dalle grandi parole d'amore, dalla densità dei giorni e dall'inafferrabilità degli anni passati, dalle fragilità e da quegli incontri che, all'improvviso, arricchiscono, aprono, dilatano la vita dei suoi personaggi. (...) Un magnifico e commovente Massimo Girotti nel suo ultimo ruolo (...)

Mentre per *“Film TV”* ha scritto:

Giovanna è una contabile in una azienda che confeziona polli e Lorenzo è un impiegato di banca che sta per essere promosso direttore di un'agenzia. Il loro lavoro è fare i conti (anche se non li vedremo mai alle prese con i numeri, i bilanci, i calcoli) e abitano, uno di fronte all'altro, separati da una strada e resi vicini da una finestra che è uno schermo trasparente. Tra loro esiste, senza che nessuno dei due sappia molto dell'altro, un'intimità rubata e immaginata.

Roberto Nepoti per *“La Repubblica”*

Il cinema italiano è vivo e sta bene. Ce lo conferma oltre ogni aspettativa (e sì che avevamo già fiducia in lui...) il nuovo film di Ferzan Ozpetek: un film molto bello, intenso, ben scritto e dove le cose giuste avvengono al momento giusto, con motivazioni psicologiche precise. La finestra di fronte contiene due storie, un "mystery" e una passione d'amore. Chi è quell'elegante signore senza passato (un sublime Massimo Girotti, appena scomparso e al quale il film è dedicato) che si aggira smarrito per Roma? Giovanna e Filippo avrebbero già abbastanza problemi in proprio (due figli da crescere, lavori insoddisfacenti o precari); ma poco a poco, conquistati dalla sua elegante fragilità, se ne fanno carico. [...]

Premi:

Questo film è riconosciuto come d'interesse culturale nazionale dalla *Direzione generale per il cinema del Ministero per i Beni e le Attività Culturali italiano*, in base alla delibera ministeriale del 19 dicembre 2002.

2003 - David di Donatello Miglior film a Gianni Romoli, Tilde Corsi e Ferzan Ozpetek
Miglior attrice protagonista a Giovanna Mezzogiorno
Miglior attore protagonista a Massimo Girotti
Miglior musicista a Andrea Guerra
Premio David scuola a Ferzan Ozpetek e varie nomination

2003 - Nastro d'argento Migliore attrice protagonista a Giovanna Mezzogiorno, miglior soggetto a Gianni Romoli e Ferzan Ozpetek, migliore canzone originale (Gocce di memoria) a Giorgia e varie nomination per regia, attore non protagonista a Filippo Nigro, colonna sonora etc...

2003 - European Film Awards Nomination Miglior attrice protagonista (Premio del Pubblico) a Giovanna Mezzogiorno

2003 - Globo d'oro Miglior film a Ferzan Ozpetek, Miglior attore a Filippo Nigro, Miglior attrice a Giovanna Mezzogiorno, Miglior sceneggiatura a Ferzan Ozpetek e Gianni Romoli

2003 - Ciak d'oro Miglior film, Miglior attrice protagonista a Giovanna Mezzogiorno, Miglior attrice non protagonista a Serra Yilmaz, Miglior colonna sonora a Andrea Guerra

2003 - Premio Flaiano Miglior attrice protagonista (Premio del Pubblico) a Giovanna Mezzogiorno, Miglior attrice non protagonista a Serra Yilmaz

E tanti altri premi in concorsi internazionali sia al film, ai suoi protagonisti, alla colonna sonora ed alla canzone "Gocce di memoria" cantata da Giorgia.

Alcune citazioni...tratte dal film:

Lorenzo parlando a Giovanna le dice:

"È vero, non so quasi niente di lei. So solo che esce tutte le mattine alle otto per andare ad accompagnare i bambini a scuola. Con lei c'è sempre una sua amica, con dei bambini di colore. So che la sera, dopo che ha finito di lavare i piatti, rimane un po' da sola in cucina a fumare, e spegne la sigaretta sotto l'acqua del rubinetto. So anche che la notte spesso gira per casa, si avvicina alla finestra e guarda fuori, ma non so cosa vede".

Dalla lettera di Davide a Simone:

"Mio caro Simone, dopo di te il rosso non è più rosso, l'azzurro del cielo non è più azzurro, gli alberi non sono più verdi. Dopo di te devo cercare i colori dentro la nostalgia che ho di noi. Dopo di te, rimpiango persino il dolore che ci faceva timidi e clandestini. Rimpiango le attese, le rinunce, i messaggi cifrati, i nostri sguardi rubati in mezzo a un mondo di ciechi, che non volevano vedere perché se avessero visto saremmo stati la loro vergogna, il loro odio, la loro crudeltà. Rimpiango di non aver avuto ancora il coraggio di chiederti perdono. Per questo non posso più nemmeno guardare dentro la tua finestra. Era lì che ti vedevo sempre quando ancora non sapevo il tuo nome e tu sognavi un mondo migliore in cui non si può proibire ad un albero di essere albero e all'azzurro di diventare cielo. Non so se questo è un mondo migliore, ora che nessuno mi chiama più Davide, ora che mi sento chiamare soltanto signor Veroli. Come posso dire che questo è un mondo migliore? Come posso dirlo senza di te?"

Davide dice a Giovanna:

"Non si accontenti di sopravvivere. Lei deve pretendere di vivere in un mondo migliore, non soltanto sognarlo."

E poi...

"Dev'essere bello potere crescere quell'amore che all'inizio era solo passione, aiutarlo a cambiare, proteggerlo dal passare del tempo..."

Giovanna:

"Ho ancora bisogno di una tua parola, Davide, di un tuo sguardo, di un tuo gesto. Ma poi all'improvviso sento i tuoi gesti nei miei, ti riconosco nelle mie parole. Tutti quelli che se ne vanno, ti lasciano sempre addosso un po' di sé. È questo il segreto della memoria? Se è così allora mi sento più sicura, perché so che non sarò mai sola."

Cara Amica/o,

“La Finestra di Fronte” di Ferzan Özpetek chiude questa rassegna sull’**“Amore”**.

Questo film racconta più storie contemporaneamente (la storia di Giovanna e Filippo, la storia di Davide e Simone, la storia di Eminè, la storia tra Giovanna e Lorenzo...la “storia” che si fa memoria e resta segnata nelle proprie ossa per sempre), abbraccia 2 epoche (quella di oggi e quella terribile epoca che vide la deportazione degli ebrei nei campi di sterminio) e più modi di amare (quello eterosessuale/fedifrago e quello omosessuale entrambi trattati con la stessa intensità/dignità) e nonostante una narrazione semplice ed un impianto facilmente fruibile e lineare, il film conserva quel tanto di mistero, di fascino raffinato e nascosto che possono dare allo spettatore l'impressione postuma di non aver compreso tutto e colto tutto, pur raccontando una storia comune in un tempo comune come quello della vita di ogni giorno, scandita da difficoltà economiche, lavoro che non c'è (o se c'è non piace) e famiglia da gestire.

In questo film oltre alle storie parallele scorrono due scelte, due epoche e la stessa città, Roma. Ancora un grande tributo a questa città, ed ancora uno “straniero” che veste Roma da sposa e ci racconta di Lei e della sua storia infinita, e del suo essere stata, per millenni, glorioso o pietoso palcoscenico di fatti che hanno "segnato la nostra memoria".

La metafora della “finestra di fronte” è un concetto “psicologico” già usato nel cinema allo scopo di rappresentare il coraggio di vedere se stessi, la propria esistenza ed umanità da una prospettiva diversa e così scoprire aspetti e valori che altrimenti non si sarebbero potuti vedere (un esempio illustre ne è “La finestra sul cortile” (Rear Window) del 1954, film diretto da Alfred Hitchcock).

“La finestra di fronte” non sembra essere l'invito alla rinuncia di cambiare o all'essere se stessi, ma sembra parlarci del coraggio di compiere una “scelta d'amore consapevole” a valle dell'aver guardato tutto da un'altra prospettiva, dell'aver capito tutto quello che si può, e dell'aver sofferto tutto quello che è necessario soffrire. Una “scelta consapevole” che segna tutto il senso del film, come vedremo, sin dal suo inizio. Il film infatti inizia narrando un fatto tragico avvenuto nella notte del 16 Ottobre 1943, nel quale si consumerà una “scelta”, appunto, dolorosa, estrema che segnerà tutta la vita di chi l'ha sofferta.

Come sempre ci sarà una breve prefazione curata da me, e la condivisione di pensieri, emozioni e riflessioni postume alla visione del film.

Mercoledì 2 Luglio ore 17:30 “La Finestra di fronte” di Ferzan Özpetek.

Viviana